

## Afiorismo meteoropatico

di **Antonio Fiore**

Maltempo, scuole chiuse a Napoli per la quinta volta negli ultimi 30 giorni. De Magistris non ha dubbi: per affrontare pioggia, tuoni e vento ci vuole un lampo di genio.

## Il critico

Ciro messo in Riga

di **Antonio Fiore**  
a pagina 19

## UNA POLTRONA PER DUE



Il film L'Immortale

## Lo spettatore

Dickens senza energia

di **Roberto Barbieri**  
a pagina 19

OGGI 15°C

Quasi sereno  
Vento: ONO 31 Km/h  
Umidità: 46%



DOM	LUN	MAR	MER
13° / 17°	14° / 17°	13° / 17°	14° / 18°

Onomastici: Noemi

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



## Al San Carlo

### È ORA DI CAMBIARE MUSICA

di **Francesco Canessa**

**S'** è fatta grande musica al San Carlo nella serata di apertura della stagione. Opera affascinante, orchestra al top, direttore straordinario, la cui carriera — siatene certi — raggiungerà presto i podi più celebrati dell'universo musicale. Speriamo non subito — come si è paventato — perché quello nostro ha ancora bisogno di lui. Compagnia di canto ineccepibile, allestimento importato, ma di valore drammaturgico assai maggiore del dispersivo luna park scaligero. Eppure, a leggere le dichiarazioni dei dirigenti del Teatro, appariva prevalente lo scontento di non avere in sala né governanti, né telecamere, né vip, come alla Scala o all'Opera di Roma. Qui, più che il promesso «Verdi da Broadway» finito con sacrosanti fischi alla regista, ha interessato giornali e social l'abito indossato dalla sindaca Raggi "...bianco e nero, gonna lunga con fiori e rames, top in velluto sfrondata e scollatissimo, capelli raccolti e orecchini di perle e brillanti». A Napoli, città di uomini eleganti, tutti in smoking, tranne il Sindaco, che però indossava giacca e cravatta e non il solito pullover alla Marchionne. Su queste pagine Valerio Cappelli, cronista di musica giramondo, ha scritto che il San Carlo appare a chi lo segue dall'esterno soltanto «un teatro cittadino con un passato glorioso», auspicando che una scossa gli arrivi dal neo sovrintendente Lissner.

continua a pagina 13

**Intervista** «Si lamenta con Invitalia e non è d'accordo sul concorso di idee? Mi viene da sorridere»

## Nastasi bocchia Floro Flores

L'ex commissario per Bagnoli sul suo successore: finora ha fatto poco

**Il caso Carrino: lo Stato acquisti tutti i documenti**

### Archivio d'Avalos, colpo di scena Spuntano altre quaranta casse

di **Natascia Festa**



**C**olpo di scena dall'Archivio d'Avalos. Dopo gli oltre 90 scatoloni consegnati all'Archivio di Stato spunta un'altra quarantina di casse. «Sono nel capannone-deposito» dice la direttrice Candida Carrino. «Me lo ha raccontato il principe che ha chiesto alla magistratura di recuperarle. Credo sia arrivato il momento che lo Stato acquisti quel tesoro documentale».

a pagina 13

#### LETTERA APERTA

**Caro governatore, accolga questo tesoro nella sua banca dati**

di **Angelo Agrippa**

a pagina 13



di **Paolo Cuozzo**

«**F**loro Flores si lamenta perché non è stato invitato alla presentazione del concorso di idee per Bagnoli? Non capisco. Pone un problema di merito o di metodo? O forse voleva solo stare seduto in prima fila?». Salvo Nastasi, oggi segretario generale del Mibact e predecessore dello stesso Francesco Floro Flores al commissariato di governo per Bagnoli, è severo. «Niente di personale — spiega — per carità. Ma leggere che non è d'accordo sul concorso internazionale di idee fa davvero sorridere e preoccupare». Perché? «Ma perché dirlo un anno e mezzo dopo il suo insediamento? Se la pensava diversamente, lui è il commissario: poteva cambiare le cose e si sceglieva un altro percorso, eliminando per esempio il concorso di idee».

a pagina 3

## IDIBATTITI DEL CORRIERE

**Ancelotti come de Magistris**

di **Gennaro Ascione**

**V**incenzo Trione, sulle colonne di questo giornale, ha visto nell'addio di Anselotti la consueta alternanza di barbari e imperatori, plebei e aristocratici.

continua a pagina 23

**Un mister tra equivoci ed errori**

di **Giovanni Verde**

**S**alutai sulla stampa Benitez «en amitié». Non era stato a Napoli un grande allenatore o, almeno, non aveva dimostrato di esserlo.

continua a pagina 6

## Trasporti Verranno utilizzati come autisti e sulle funicolari Il Tar dà via libera all'Anm per assumere 120 interinali

Il Tar Campania ci ripensa e, in attesa dell'udienza collegiale dell'8 gennaio, dà il via libera ad Anm per reclutare 120 autisti attraverso l'agenzia interinale «Lavorint spa». Tre giorni dopo il decreto cautelare a firma del presidente della quarta sezione Pierina Biancofiore — che aveva congelato la graduatoria degli ammessi stilata da Lavorint, in accoglimento del ricorso di uno degli esclusi, il quale lamentava mancanza di trasparenza relativamente ai criteri adottati — lo stesso magistrato ha revocato il provvedimento del 10 dicembre. Saranno utilizzati come autisti e sulle funicolari.

a pagina 9 **Geremica**

### CONSIGLIO DELL'ORDINE: NON COMPETENTE



**Gli avvocati «sfiduciano» Bonafede**

di **Vincenzo Esposito** a pagina 5

**Litografie d'arte Nuovo business per Boccia**



di **Paolo Grassi** a pagina 15

**Una scelta di qualità.**

Tel 081 803 3442  
www.agroavicolacolella.it

## NAPOLI SVELATA

di **Italo Ferraro**

### Avellino, il palazzo nel cuore di Napoli

**N**el IV secolo, circa l'anno 350, San Severo vescovo di Napoli avrebbe fondato un monastero con una chiesa dedicata a San Potito, dove ora è il «Largo Proprio d'Avellino».

Di fronte al convento, nel secolo XIV, esisteva il palazzo dei principi di Avellino, costruito su disegno di Giacomo De Sanctis: di esso resta ancora, su via San Giovanni in Porta, una porzione di basamento in piperno. Il palazzo viene ristrutturato nel 1522 dalla famiglia De Rossi, imparentata con



i principi di Avellino; a metà del secolo, è di nuovo restaurato. Dei lavori cinquecenteschi si vedono cornici nel cortile e nella facciata. Nella veduta del Theti, del 1560, al n. 33 riportato anche nella leggen-

da, vi è il convento di San Potito, con il chiostro chiuso sulla via dell'Anticaglia, e la chiesa segnalata con un campanile. Nel 1610 il convento viene acquistato dal principe di Avellino, Camillo Caracciolo, poiché le monache di San Potito avevano deciso di trasferirsi alla «Costigliola».

A partire dal 1612 il palazzo Avellino viene ristrutturato e costruita la grande scala aperta nel primitivo cortile, alla sinistra.

continua a pagina 13

**P. Ferrari**  
IMMOBILIARE S.R.L.

*La tua casa merita la nostra stima*

Villa Salvo Via Posillipo, 196 Napoli, Italia  
Tel. 328 949 4298 - 081 18247991  
www.pieroferrariimmobiliare.com

# Sorprese dall'archivio d'Avalos: da recuperare altri 40 scatoloni «Lo Stato acquistò quel tesoro»

di **Natascia Festa**

L'Archivio d'Avalos, con i suoi settecento anni di storia, è «il Caravaggio» degli archivi. Per il prestigio e il valore dei documenti che contiene — pergamene, bolle papali, lettere di re — ma anche per l'avventura della sua vita recente. E ora c'è un nuovo colpo di scena.

Dopo la consegna all'Archivio di Stato di Napoli di oltre 90 tra cartoni e casse, grazie all'erede Andrea d'Avalos, si aggiunge un altro tassello importante. Lo racconta Candida Carrino, direttrice della prestigiosa istituzione, che ha incontrato il principe per chiedergli una traccia, un aiuto al fine di ricostruire correttamente la disposizione e la formazione dell'Archivio. «Non immaginavo — dice la direttrice — che il principe mi informasse dell'esistenza di altri scatoloni, alcune decine, ancora in giacenza nel deposito nel quale egli stesso aveva messo in salvo l'archivio e alcuni beni mobili per sottrarli all'umidità e alle infiltrazioni dell'appartamento nobile in via dei Mille».

C'è dunque un altro «pezzo» di archivio che aspetta di essere recuperato. «Si tratta — continua — di una notizia straordinaria per noi archivisti e non solo. Se penso alla qualità e quantità di materiali che già sono stati affidati alla nostra custodia, mi pare davvero incoraggiante che ci sia un altro «pezzo» di storia da far ricongiungere al resto. È ovvio che come per la prima fase, offro i nostri spazi affinché si completi la consegna dell'intero archivio privato. La collaborazione del principe è massima: egli stesso infatti si è detto disponibile a venire qui e a stare al nostro fianco durante l'apertura delle casse qualora la magistratura consentisse a breve un dissequestro per inventario e studio».

E gli avvocati del principe Pier Francesco Montoro e Marco Moscarriello hanno fatto la loro parte: «Una richiesta ufficiale — dicono — al pubblico ministero Simeone e al gip Ciollaro al fine di realizzare al più presto un sopralluogo nel capannone-deposito, redigere un elenco di tutti gli scatoloni non consegnati e consentire che siano aggregati al corpus già presso l'archivio. Siamo in

## Lo ha annunciato la direttrice dell'Archivio di Stato: è una notizia straordinaria

**La provocazione**

### Caro De Luca ascolti l'appello di Capone

di **Angelo Agrippa**

**C**aro presidente De Luca, faccia uno sforzo con la sua bacchetta magica. Lei che ripete di aver fatto miracoli sciogliendo, dopo nove anni, il vincolo commissariale sulla sanità campana, dichiarando di possedere capacità taumaturgiche persino sul fantasmatico trasporto pubblico locale (portato a galla dagli abissi del fallimento ai quali era destinato e se non fosse per i bus di Napoli e provincia saremmo — sempre secondo lei — la regione con la mobilità meno impacciata d'Italia) faccia un ultimo prodigioso sforzo. Accolga l'appello del soprintendente archivistico Gabriele Capone e faccia che l'archivio d'Avalos («È senza dubbio il Santo Graal della storia meridionale») possa trovare spazio nell'Ecosistema digitale per la Cultura, l'enorme banca data che ha varato, con un impegno di 28 milioni 500 mila euro. Sa, il «Santo Graal della storia meridionale», come dice Capone, merita di essere salvato. E chi meglio di lei, che di miracoli si intende, potrebbe concedere tale grazia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fatto**  
La vicenda è emersa in un incontro tra il principe Andrea e Carrino



attesa di andare lì insieme con i carabinieri del nucleo di tutela dei beni culturali e con i rappresentanti delle soprintendenze affinché, per motivi di sicurezza, lo Stato prenda in carico velocemente i beni vincolati».

Di tassello in tassello, eccome un altro: «Andrea d'Avalos — continua Carrino — mi ha svelato l'esistenza di sei volumi scritti dal nonno Carlo che voleva fermare su carta la storia della casata. Si tratta di memorie di famiglia che fanno riferimento spesso all'Archivio con tanto di fotografie anche di arredi: testi utilissime alla ricostruzione della vicenda-archivio. Ringrazio il d'Avalos per la sua disponibilità a farci fotocopiare per intero questi sei preziosi tomi. Auguro il meglio a lui e al Palazzo, ma il mio ruolo mi impone una riflessione». Quale? «Laddove venissero meno le condizioni del sequestro cautelativo, ovvero l'erede fosse in grado di garantire un ambiente consono al bene vincolato, sarebbe legittimo per lui rientrare nel possesso oltre che nella proprietà delle carte. Lo dico — e lo temo — perché

è già accaduto con l'archivio dei Caracciolo di Melissano che dopo un lungo deposito presso di noi che lo abbiamo inventariato e curato, hanno richiesto legittimamente i loro documenti. Affinché lo Stato non perda un patrimonio che è considerato dagli storici di rilevanza nazionale ed europea propongo che esso stesso si faccia promotore dell'acquisto. Ne ho parlato con il principe che — e non era affatto scontato perché l'archivio è l'identità della famiglia — si è detto disponibile a valutare l'ipotesi». Quanto costerebbe? «Da una stima approssimativa intorno a un milione di euro. Al Nord capita spesso che si acquistino archivi, perché non farlo con questo «Caravaggio»? Andrea d'Avalos, che è laureato ad Oxford ed è persona colta e sensibile, ci ha inoltre assicurato che donerebbe gli antichi armadi in cui le carte venivano conservate «a Palazzo» con gli arredi di contorno così da ricostruire in una o più sale ad hoc l'ambiente originario. Intanto aspetto gli altri scatoloni e incrocio le dita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scrigno**  
Si sta rivelando un vero e proprio tesoro l'archivio appartenuto ai d'Avalos e sui cui oggi si appunta l'interesse degli studiosi non solo di Napoli

**NAPOLI SVELATA**

## Il palazzo nel cuore di Napoli

di **Italo Ferraro**

SEGUE DALLA PRIMA

Il convento viene annesso al palazzo con l'intenzione di creare, a cavallo della via, un grande complesso; in seguito verranno acquistate altre case, tra le quali quella di Porzia De Rossi, che si trovava dalla parte del Largo.

Probabilmente la chiesa e le strutture del convento vengono abbattute anche se potrebbe esserne stata conservata la pilastatura e le mura. Oggi tutto il lato occidentale del Largo è occupato da un corpo di fabbrica di sette arcate con basamento, la prima delle quali fa da cavalcavia su via Anticaglie, con modanature a tutto sesto su pilastri con appoggi laterali, i quali, come indipendentemente, reggono un cornicione profondo su cui è sistemata una balconata continua che, nell'impatto con la facciata del primitivo palazzo, non coincide con il marcapiano di quello.

I pilastri continuano in verticale, sopra la balconata, per una ulteriore altezza di due piani e arrivano al cornicione di conclusione della facciata che continua sulla facciata del vecchio palazzo. Dal lato orientale si vedono gli spazi di due arcate di cui la prima sulla via, senza ulteriori costruzioni superiori.

Le arcate del lato occidentale sono evidentemente il risultato di un unico atto costruttivo; è molto probabile che l'intero corpo di fabbrica sia stato realizzato subito dopo l'acquisto del convento, a partire dal 1612. Ne sarebbe confermata il suo aspetto tardo-rinascimentale.

È possibile che si pensasse di estendere le arcate a tutto il Largo e modificare la facciata con l'aggiunta della balconata in continuità; problemi sconosciuti, forse difficoltà economiche, dovettero impedirlo, dopo il tentativo di realizzare dal lato orientale un corpo simmetrico.

Nelle riflessioni di vari autori, la suggestione che le arcate appartenessero al chiostro del convento di San Potito sembra poter essere smentita dalla continuità stilistica e strutturale delle arcate stesse, altrimenti il monastero avrebbe dovuto avere una ristrutturazione, di poco precedente la dismissione, che lo avrebbe unito con i cavalcavia al palazzo.

In effetti non troviamo rappresentati i due cavalcavia prima della fine dell'Ottocento sulla carta Schiavoni, ma non c'è da meravigliarsi: il Baratta talvolta li omette, per esempio quello di palazzo D'Avalos ai Tribunali, di fronte alla chiesa del Purgatorio; la carta Carafa non ne rappresenta nessuno così come tutte le carte del Marchese e dell'Ufficio Topografico. Nel Settecento o nell'Ottocento i cavalcavia dovettero essere rinnovati forse con la creazione di ulteriori passaggi aerei. Tra il 1945 ed il 1947 l'ala su vico San Petrillo, danneggiata dai bombardamenti, viene ricostruita. Recentemente, dopo un importante restauro, vi si è insediata la galleria d'arte moderna Morra-Greco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'editoriale**

## È ora di cambiare musica

di **Francesco Canessa**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma se in teatro si fa musica di qualità e molti meriti vengono riconosciuti alla sovrintendente in uscita Purchia, bilanci in pareggio, tournée, interventi nelle scuole etc, bisogna chiedersi da dove provenga l'immagine provinciale lamentata da Capelli, che in parte spiega il perché della mancata eco nazionale della premiere e forse anche dell'assenza non diciamo del Presidente Mattarella — che qui avrebbe certamente bissato l'applauso record tributatogli dal pubblico milanese — ma un

qualunque ministro o semplice sottosegretario in carica.

Eppure al San Carlo due giorni prima è arrivato nientemeno che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ai giornalisti ha dichiarato entusiasta: «Questo è il tempio della cultura!». Ma non era lì per ascoltare Verdi o Beethoven, Muti o Metha, bensì per una serata di beneficenza con alcune canzoni di Claudio Baglioni, succeduto solo da qualche giorno al collega Paolo Conte. E siccome non si tratta di un caso isolato, ma i due illustri cantautori sono arrivati su quel palco in continuità con una lunga rassegna di artisti che definire «canzonettisti» sarebbe

irriguardoso, ma che pur sempre canzoni cantano, da Fossati a Vecchioni, da Paoli a Ligabue, da Nino D'Angelo a Peppino Di Capri e via scendendo sino al rapper Clementino, il cui bestseller ha per titolo «Napolimanicomio». Con la partecipazione straordinaria di comici dai molti like come Siani, di attori straripanti in platea per commedie piene di parolacce, sino a campioni di calcio come Maradona, con tanto di pallone in palcoscenico e gigantografie in movimento dei suoi gol. Date le dimensioni, è chiaro che ciò non è accaduto per caso, ma è frutto di una scelta politica, attirare verso il San Carlo un pubblico nuovo, portare la gente comune nel più bel teatro del mondo con la speranza che vi torni per ascoltare un concerto di Juraj Valchua o di un

suo pari. Non ho molta fiducia che questi ritorni si siano verificati, ma il prezzo pagato è stato alto, quello di appannare la propria immagine, che giunge distorta rispetto alla realtà, uno storico teatro d'opera che fa musica d'arte come La Scala o La Fenice, suscita l'attenzione dei media, richiama gli appassionati e i ministri della Repubblica. L'auspicio è che l'arrivo da Parigi di Lissner porti al cambio di rotta. Ma l'attività del sovrintendente fa riferimento — secondo lo statuto della Fondazione — a un Consiglio di indirizzo e l'auspicio si fa doppio: che anche i componenti di quest'organo, che quell'indirizzo fin qui hanno appoggiato, o forse tollerato, si convincono che è giunta l'ora di cambiarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA